



Taccuino

MARCELLO
SORGIUn leader
che non è
più sicuro
di vincere

La sorpresa di questo Lingotto '17 è l'inizio della trasformazione proporzionale di Renzi: il leader dotato di una delle più forti personalità degli ultimi anni che riscopre termini come «dialogo», «confronto», «solidarietà», che va alla radice della parola «compagno» per riscoprire il senso della civiltà contadina e della tavola attorno alla quale ci si divideva il pane, che cerca lavoro di squadra, elogia il ticket con Maurizio Martina.

Seguendo il discorso di apertura di Renzi all'assemblea torinese con occhi e orecchie attrezze al «mood» della Prima Repubblica era inevitabile riconoscerci un'impostazione «democristiana», nel senso buono della parola: come altrimenti interpretare la descrizione di una democrazia ancora incompiuta, in cui il Pd si presenta come unico partito realmente democratico, a fronte dell'alternativa, legittima ma non augurabile, del «partito azienda» di Berlusconi e del «partito algoritmo» di Grillo e Casaleggio; e come spiegare il passo, ovviamente retorico, della spersonalizzazione del leader («Io ci sono perché ci siete voi e c'eravate prima di me e ci sarete dopo»), della riscoperta dell'identità, della tradizione, dei valori, della «diversità» (Berlinguer?), di un patriottismo «dolce»?

In questa cornice la scelta dell'Europa (con la proposta dell'elezione diretta del presidente della Commissione), l'appoggio esplicito al governo Gentiloni, la parte dedicata al partito da ricostruire, a cominciare dai rapporti umani, oltre a fondarsi sul-

l'impianto classico delle relazioni congressuali stile Prima Repubblica, pur necessariamente adattato all'epoca dei tweet, lasciano intendere che Renzi ha digerito la lezione della sconfitta del 4 dicembre. E soprattutto ha voluto far capire a tutti che dopo aver sofferto è pronto per i tempi vecchi-nuovi che si preparano, e con un ritorno alla politica forse è ancora possibile rendere meno grigi di quel che sembrano. L'epoca dei leader-padroni, dei partiti-liquidi, della rottamazione, è finita all'improvviso. Il compito che Renzi si assegna è quello di affrontare con la serietà necessaria i problemi gravi del Paese; e di farlo d'intesa con i partner europei che condividono lo stesso senso di responsabilità e non sottovalutano il pericolo di un'ondata populista che seppellisca l'Unione. La sfida ai 5 Stelle, che Renzi ha riproposto senza scadere nel trash dei suoi ultimi scontri con Grillo, è in questo quadro. E Renzi ha chiesto a tutti, nel Pd, di aiutarlo, perché non è affatto sicuro di vincerla. Al dunque, lo slogan che si addice a questa prima giornata del Lingotto, ricorda un Craxi d'antan: «Primum vivere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

